

RADICATI IN CRISTO... PROTESI AL PROSSIMO

don Antonio Perrone

Si ricomincia... proprio così.

Dalle nostre parti le novità non spazzano mai via il passato, semplicemente lo arricchiscono, in esso ritroviamo le fondamenta del nostro presente. Proprio nell'ottica della continuità riprendiamo il cammino pastorale e comunitario, perché quanto si è detto negli anni passati, e nell'ultimo in particolare, non sia ricordato come una bella riflessione, ma diventi soffio vitale per un continuo rinnovamento della nostra comunità e della sua testimonianza.

È tempo di vivere per l'altro, nella logica della missionarietà, che ci spinge ad abbandonare le nostre certezze, ad alzare lo sguardo per scrutare nuovi traguardi e intraprendere nuove sfide, con la consapevolezza di essere maturi e di poter contare su una ricchezza relazionale che è cresciuta molto negli ultimi anni. La ricchezza della comunità consiste proprio nella scoperta di essere dono l'uno per l'altro, e dove questo si realizza, si percepisce la comunione trinitaria. Questo vuol dire interessarsi dell'altro, non a motivo di semplice curiosità, ma perché la sua vita m'interessa, il suo futuro mi preoccupa, la sua



Pieter Brueghel: *La grande Torre di Babale* (particolare), 1563.

felicità è tra le mie responsabilità.

È tempo di spalancare le nostre porte, quelle che un tempo testimoniavano la garanzia della riservatezza, dell'intimità, oggi devono diventare possibilità di incontro, varco di relazioni sempre più intense.

È ormai tempo di svegliarsi dal sonno perché la nostra salvezza è più vicina

figli della luce, della grazia, per questo testimoni del Vangelo. Si tratta di abbandonare ogni forma di pigrizia per rendersi sempre più protagonisti della vita pastorale della nostra comunità, nessuno si consideri mai fruitore di servizi nella chiesa, ma come pietre vive ognuno è corresponsabile nell'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

È ormai tempo di raccogliere quanto è stato seminato, per preparare poi il terreno a nuove stagioni; non ci è chiesto nulla di nuovo, ma solo il coraggio di compiere quanto è stato preparato negli anni passati, solo una fede entusiasta, che non sta a guardare ma che è dinamica, che contempla ma non rinuncia ad agire, che cerca e ama Dio, ma non cammina senza carità e priva di speranza.

Rivestiamoci dunque di Cristo, e come Lui, passiamo per le nostre strade facendo del bene a tutti (cf. At 10, 38). Auguri! ■

ora di quando diventammo credenti (Rm 13,11), siamo

All'interno.....

- ...è un arrivederci... non è certo un addio...
- Buon viaggio Hermano Querido e buon cammino ovunque tu vada
- E ora coltiviamo i semi
- Dalla Parola alla vita
- Piccolo diario di bordo dal campo scuola ACR
- Un'estate insieme a Davide
- Alle origini della parrocchia "B.V.M. del Rosario" Melissano
- Storie d'amori infiniti

CONSIGLI PARROCCHIALI

...È UN ARRIVEDERCI... NON È CERTO UN ADDIO...

Melissano, 28 giugno 2009

Reuerendissimo Don Giuliano, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale, interpretando sentimenti della Chiesa di Melissano, ti dico con gioia grazie per il ministero sacerdotale che hai svolto in questi dieci anni nella nostra Comunità.

Con immenso affetto e gratitudine, che questa sera, ci troviamo qui riuniti per rendere grazie a Dio del dono che ci ha fatto, inviandoti tra noi a svolgere la missione sacerdotale, nel nome e con la stessa autorità di Cristo, come capo e pastore di questa Chiesa locale.

In questi anni hai, costantemente, svolto la tua missione facendo risplendere la figura di Cristo, il buon pastore, che ama e vigila il suo gregge. Come guida e pastore, ci hai amato e guidato, ci hai conosciuto uno a uno per nome, ti sei interessato dei lontani o dispersi, e con attenta discrezione hai ricucito o sanato situazioni lacerate o compromesse. La tua attenzione è stata rivolta agli ammalati presenti in parrocchia, tesoro geloso da custodire, perché presenza di Cristo sofferente nella comunità, annunciando non solo la Parola che salva e libera, ma testimoniando Cristo vivente nelle specie Eucaristiche nutrimento del corpo e dell'anima.

Fin dall'inizio del tuo ministero, in questa parrocchia, hai voluto focalizzare, mettendola al primo posto, la dimensione spirituale-morale-ecclesiale e formativa della comunità tutta: genitori, fidanzati, fanciulli e giovani.

Attraverso il documento finale del Convegno parrocchiale degli operatori di pastorale del 2002, col titolo: "Riprogettiamo il volto della nostra comunità" ti sei rimbeccato le maniche con amorevole paternità, pur rico-

noscendo i nostri limiti, valorizzando quelle che hai ritenuto essere nostre potenzialità. Hai lavorato insieme a noi per offrire alla Comunità un'identità che, pur non tralasciando tutto il patrimonio acquisito ed interiorizzato nel passato, potesse confrontarsi ed accogliere nello stesso tempo, lo stile della Nuova Evangelizzazione proposta dal Concilio Vaticano II e dagli orientamenti pastorali diocesani.

Con sapienza e amore instancabile, guidato e sostenuto dalla forza dello Spirito Santo, ci hai stimolato a riflettere, a parlare, sollecitandoci ad intrinsecare nuove relazioni.

Con le catechesi ci hai aiutato a contemplare il volto misericordioso di Cristo e quello materno della Chiesa, che in suo nome perdona le colpe, sostiene nelle debolezze, cura le ferite, stimolandoci ad essere un "cuor solo ed un'anima sola", gustando la gioia della riconciliazione piena con Dio, avendo lo sguardo fisso su Cristo gli anni sono trascorsi d'un soffio.

La tua guida spirituale ha seminato del bene nella comunità, così da essere una famiglia solidale, aperta e disponibile al dialogo, attenta ai bisogni dei poveri, del bene comune. In questi anni, magistralmente hai rinvigorito in

noi la consapevolezza di essere Chiesa, Corpo del Cristo vivente, facendoci sentire la gioia di essere fratelli e figli di Dio, concordi nella fede e nella carità. Con questa logica spiccatamente ecclesiale tutti i gruppi presenti in parrocchia hanno sempre lavorato, offrendo un servizio di qualità e di pregio.

Non possiamo certo, non riconoscere che all'inizio, il tuo stile ci è sembrato duro, intransigente, ora ci rendiamo conto che mirava a conservarci fedeli agli insegnamenti della Chiesa secondo la logica del vangelo e di Gesù Cristo. Mai ti sei sottratto al dialogo come forma di mediazione per una prassi pastorale che potesse contenere in sé quegli elementi di fede e pietà tradizionalmente già acquisiti. Spesso sei stato ritenuto, da quella parte della comunità poco presente e impegnata nella vita ecclesiale, il parroco burbero ed intransigente, incomprensibile nelle omelie per via di un linguaggio difficile, ma oggi ringraziamo Dio che ti ha donato a noi così, perché ci hai insegnato tanto e ci accorgiamo di essere cresciuti sotto ogni aspetto, grazie ai tuoi insegnamenti.

Con la tua autenticità sacerdotale ci hai insegnato ad amare anche chi ci ha offeso, chi ci ha reso qualche torto e nell'impegno di offrirci la te-

stimonianza di vero discepolo, ci hai educato all'accoglienza del prossimo e all'attenzione verso chi è in difficoltà. Ci hai insegnato ad avere fiducia nella misericordia divina e questo apre il nostro cuore alla speranza dandoci lo slancio per andare sempre avanti sereni nel nostro cammino. Come cristiani ci hai guidato ad essere: "sale della terra e luce del mondo".

Insieme abbiamo fatto tanto, abbiamo collaborato per ogni iniziativa programmata per il bene comune; non ultimo il giornale parrocchiale "Il Carrubo", siamo stati un cantiere sempre aperto. La nostra comunità avverte il bisogno di continuare a vivere la propria storia umana, religiosa, civile e sociale già tracciata da te e improntata alla stessa semplicità, umiltà, spirito di sacrificio, disponibilità, amicizia e schiettezza, con cui hai caratterizzato la tua attività di parroco. E' un lavoro ancora lungo, difficile e faticoso, insieme confidiamo nella forza e il sostegno dello Spirito Santo.

Don Giuliano, con te e per te ringraziamo il Signore: riconosciamo che tu sei stato per noi un suo dono, un grande dono. Vogliamo che questa messa di ringraziamento salga a Dio anche come la nostra supplica per te, perché il "Padrone della vigna", continui a rendere fecondo di bene il tuo lavoro sacerdotale per molti anni ancora, dovunque tu sarai chiamato, a servizio della Chiesa e del Regno dei cieli. Ti chiediamo di continuare a tenerci presenti nella preghiera, perché non abbiamo a soccombere nel seguire Cristo, sostenuti dalla forza dello Spirito sappiamo essere sempre e sempre di più testimoni del suo amore.

Grazie, e ti diciamo: auguri! per il servizio che continuerai a rendere ad altri nostri fratelli. ■



Pieter Brueghel: L'Adorazione dei Magi, 1556 circa.

Buon viaggio Hermano Querido e buon cammino ovunque tu vada *Appunti sparsi per augurare un Santo Ministero a don Luca Papa*

don Roberto P. Tarantino

Parlare di un amico non è cosa facile. Se l'amico poi è un sacerdote, un confratello, risulta proprio difficile. Il rischio è di farsi prendere la mano con i complimenti e gli encomi, di dare un'immagine "angelicata" della persona di cui si parla. Per quanti non lo conoscessero, porgo all'attenzione dei lettori di questo giornale, i primi passi dell'esperienza missionaria di don Luca Papa, presbitero della nostra Diocesi di Nardò-Gallipoli che prima di solcare i mari dell'Oceano Atlantico, ha svolto il suo ministero pastorale a Tuglie, a Casarano, a Coperentino. Don Luca lo conosco da molti anni, da quando io ero un piccolo studente di IV ginnasio (il primo anno del Liceo Classico) e lui frequentava l'ultimo anno, si avviava speditamente a conseguire l'agognato Diploma di Maturità. Era un seminarista della "vecchia guardia", uno di quelli che il seminario lo aveva frequentato sin dalla prima media... un po' come il nostro don Antonio (don Luca è più grande di lui solo di un anno): entrambi sono originari di Galatone, entrambi della "vecchia guardia", di quelli che nella loro vita di seminaristi hanno visto susseguirsi più rettori (don Giuseppe Casciaro, don Giuliano Santantonio) e svariati educatori.

Aveva ed ha la testa dura il nostro don Luca. Ho avuto la gioia di conoscerlo meglio dall'estate 2007, quando per uno strano progetto del Signore, contemporaneamente al mio incarico di allora, mi sono ritrovato a collaborare con lui nell'Ufficio Comunicazioni Sociali della nostra Diocesi, di cui don Luca era il Vice-Direttore. Coordinati da don Vincenzo Viva (il Direttore) e sotto lo sguardo paterno di Sua Eccellenza il Vescovo, per due anni, tra un comunicato stampa e una

lettera da spedire, ci siamo divertiti un sacco. Don Luca non è un uomo di molte parole, ma basta toccare il tema giusto,

"Siamo fatti per partire,
 Per cercare sempre la fonte.
 per vivere in viaggio,
 come pellegrini e come figli
 che continuamente
 si mettono alla sequela,
 alla scuola di Gesù,
 che... arrivati a un punto...
 vivono il pensiero
 che hanno scritto fino a lì,
 solo come introduzione al tema...
 e vanno a capo...
 per continuare la storia!"

Madre Teresa di Calcutta

serio o scherzoso, per farlo partire come un treno. Sentirlo parlare di Gesù Cristo è un'esperienza edificante. Più volte è stato capace di spiazzarmi nel mentre io mi cimentavo in "esercizi di diplomazia" (come dice lui). Mi ha riportato sempre alla semplicità dell'Annuncio Kerigmatico, con una ruvidezza, a volte, disarmonica. Avendo conseguito a Roma la Licenza in Teologia Fondamentale, i suoi temi di discussione preferiti sono a carattere filosofico, ecumenico, missionario. E di tutto questo si è parlato tante volte, col sorriso. E' difficile litigare con don Luca, non che non ce ne siano le occasioni... ma il suo aspetto "distratto" ti spiazza e non sai se ti sta ascoltando o sta ancora pensando ai massimi sistemi o a che cosa mangerà la sera... allora è meglio desistere. E' stato così che, per primo (un primato scaturito dalla circostanza e non dall'importanza della mia persona) ho saputo della sua intenzione di partire in missione. Eravamo seduti in Segreteria del Vescovo a Nardò e, data la sua assenza all'ultimo ritiro del clero, lo aggiornavo (davanti ad un buon caffè, immancabile) degli avvisi che

Monsignore aveva dato. Tutto tranquillo, fino a quando non gli ho detto della richiesta pervenuta in Diocesi per un sacerdote che fosse disponibile a partire in missione. "A ddo'?" fu la sua domanda. "In Perù", la risposta. Sguardo deciso, il suo. Un lampo nei suoi occhi. Davvero avevo capito che, intraprendente com'è, in cuor suo aveva detto di sì. Pochi istanti, secondi, e subito mi ha comunicato con una naturalezza entusiasmante, che lui era disponibile e che lo avrebbe comunicato al Vescovo immediatamente. Così è stato. Don Luca ha pregato e con lui quanti erano al corrente del suo desiderio, della sua vocazione "fidei donum". Era Novembre di un anno fa... i mesi son passati, la vocazione si è corroborata, il nostro Vescovo ha fatto discernimento. Il sogno di Dio in Luca ha continuato ad incarnarsi. Tante le chiacchierate e le battute (da allora anche in spagnolo), e da parte sua non è cambiato minimamente lo stato d'animo. Sorridente e simpatico, scostante ma sempre disponibile quando gli ho chiesto dei favori, don Luca ha iniziato la sua preparazione e diventare missionario. In queste circostanze gli amici sono chiamati a fare gli avvocati "della controparte" per sondare e aprire gli occhi dell'interessato: non si contano le volte che in dialet-

to stretto gli ho rivolto frasi tipo "ma a ddo' ha scire", "ci ti la face fare", "cinca lassa la strada ecchia pi la noa, sape cce llassa e no' sape cce troa"... per risposta ho avuto sempre la sua semplice decisione, servitami in tutte le salse!

A giugno si è recato a Verona, per frequentare un corso per missionari... tornato ha confermato la sua scelta e alla fine di ottobre, in pieno mese missionario, è partito. Alla vigilia della sua partenza ci siamo salutati. Era felice, come se stesse facendo il passo più facile del mondo. "Luca, ma chi è per te il missionario?" gli ho chiesto quella domenica pomeriggio. "Robbè" mi ha risposto lui "come diceva Madre Teresa di Calcutta, il missionario «È quel cristiano talmente innamorato di Gesù Cristo, da non desiderare altro che di farlo conoscere e amare»". Lo ho abbracciato e sono rientrato a Melissano. Luca è partito per il Perù il 19 ottobre u.s. Dios te bendiga, hermano!

N.B. Per quanti volessero saperne di più su don Luca e la diocesi di Caraveli in Perù che da qualche settimana lo ha accolto, può consultare il sito dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi, diretto da don PierLuigi Strafella: <http://diocesinardogallipoli.it/Missione/Missione1.htm>



Da sinistra: don Roberto e don Luca.

GRANDANGOLO

E ORA... COLTIVIAMO I SEMI

Roberto Faiulo

I temi e le riflessioni avviate negli ultimi tempi dalla Parrocchia e che marcata sottolineatura hanno trovato durante la trascorsa "settimana della famiglia", hanno fatto germogliare semi che vale la pena di continuare a coltivare a livello socio-comunitario.

Già... "famiglia" – "relazioni" – "comunità", viste nell'ottica della "risorsa" e non già come pro-

blema, ha rappresentato un modo alternativo capace anche di modifica del nostro atteggiamento nel leggere e approcciare simili realtà.

Il tema poi delle "famiglie/aperte" ha sollecitato alcune famiglie ad organizzare spazi e porsi esse stesse come punto di riferimento stabile sul tema dell'adozione, rivolto ad altre coppie e famiglie adottive e pre-adottive. A tal proposito bisogna evi-

denziare come in paese ci sia grande e significativa dinamicità in tal senso e se – come si è potuto rilevare dalle testimonianze – l'adozione sollecita anche all'apertura verso il "lontano" e il "diverso", allora queste famiglie rappresentano davvero una leva preziosa su cui agire per una comunità sempre più solidale.

"Famiglie in ascolto" ha invece significato non solo esercizio a sapersi ascoltare in famiglia, ma ha anche offerto l'opportunità di comprendere che c'è un bisogno – non più eludibile – di una sorta di "genitorialità allargata" che sappia andare oltre le anguste mura domestiche, per fare sentire alle nostre giovani generazioni che tutta una comunità di famiglie sa farsi carico della loro crescita. E se 'l'unione fa la forza', allora stabilire contatti fra le singole famiglie e le esperienze già strutturate e continuative di "famiglie che si incontrano" (v. associazioni), servirà a rompere la solitudine e il carico che – oggi più che un tempo! – molte famiglie patiscono.

E' breve allora il passo nel vedere le "famiglie come risorsa": pietra miliare per rinsaldare e sostenere il tessuto socio-comunitario. Tentare di intercettare e collegare le famiglie che già si incontrano, e ancor più se in forma orga-

nizzata, ha rafforzato le realtà associative già utilmente orientate nell'ottica della "rete di comunità" e ha messo invece a nudo (e forse anche chiarito) le ambivalenze e contraddizioni di altre esperienze non certo autenticamente orientate al "lavoro comune e di coesione".

Nella chiarezza, distinzione e convergenza d'intenti è allora possibile trovare e provare percorsi comuni magari propri sugli ambiti di lavoro proposti dagli stessi gruppi e associazioni interessate: *tentare di popolare gli spazi urbani; porre attenzione sul modo di agire nel sociale; motivare il fare di noi adulti in riferimento e nell'ottica che guarda ai figli.*

Come si vede, suggestive ed esaltanti sono le prospettive per un immediato lavoro comune a partire da quanto emerso nella citata "settimana della famiglia". Sarà dunque utile un impegno "con" e "su" iniziative di concreta collaborazione, prestando però particolare attenzione agli atteggiamenti di ciascun attore in gioco, che siano sempre più orientati alla pro-socialità. Occorrerà allora interrogarsi e riferirsi alla leva principale che sottende il nostro agire individuale, familiare, comunitario: la dimensione educativa. E' questo il cantiere che occorre aprire ora. ■

Eccellenza reverendissima, confratelli tutti e mia amata diocesi intera ... tantissimi e cari saluti da parte mia e del vescovo Juan Carlos, persona veramente di Dio e uomo eccezionale.

Va tutto molto bene, la prima impressione è stata veramente ottima.

Il paesaggio e' molto secco, sembra di stare nel deserto. Si passa dai 2.000m ai 4000m di altezza.

Dopo per tre giorni il vescovo mi ha fatto conoscere la prelatura, molto estesa e senza strade ... si cammina sui monti della cordigliera.

Fa abbastanza freddo, la prelatura si estende tantissimo ...

La gente e' molto povera.

Preti praticamente non ce ne sono, sono solo sette per 22 parrocchie.

Un prete e' costretto a stare in una parrocchia e poi andare a incontrare il pueblo, gente povera che vive in specie di case. Tutto può sembrare semplice ma allo stesso tempo difficoltoso in quanto per esempio si cammina su terra e polvere, sempre sulla cordigliera, e si impiega tantissimo tempo per raggiungere un posto. Il popolo quando va bene incontra il sacerdote ogni due mesi. Appena possibile invierò delle foto. Sono felice di questa esperienza. La gente e' molto calorosa anche se molto povera. Sono stato i primi giorni a Lima perchè il vescovo era impegnato con la conferenza episcopale. Dopo tre giorni di viaggio per farmi conoscere la prelatura siamo arrivati a Caraveli, neldiciamo... episcopio, una casa molto semplice ma tanto accogliente. Tra qualche giorno andrò in parrocchia. Ho celebrato domenica la messa da solo per i bambini di un paese che si chiama Coracora. La sera ho dato una mano con altri due sacerdoti ad amministrare il sacramento della cresima, la mia prima esperienza, come la prima esperienza di tutto in questa nuova terra. Non finirò mai di ringraziare il Signore per questa esperienza e ringrazio di vero cuore pure lei eccellenza le voglio un mondo di bene.

Saluti a tutti i sacerdoti della diocesi.

Un abbraccio a tutta la diocesi.

Un salutone a tutti

Luca.

La prima mail ricevuto dal Perù da parte di don Luca



Pieter Brueghel: Paesaggio con la parabola del seminatore, 1557.

Dalla Parola alla vita

Un modo diverso di vivere le vacanze

Giannina - Gruppo adulti di AC

Dopo un anno associativo vissuto tra mille impegni e appuntamenti, i responsabili del settore adulti di Azione Cattolica, Luigi e Tiziana, anche quest'anno ci hanno proposto di vivere nel bel mezzo dell'estate le giornate di spiritualità.

Rinunciare a qualche giorno di meritata vacanza per impegnarsi di nuovo non è stato facile.

Infatti questa proposta non è stata accolta da tutto il gruppo e non sono mancate le difficoltà organizzative. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta!

Quest'anno le giornate di spiritualità si sono tenute dal 21 al 23 agosto alle Balze di Verghereto in provincia di Forlì. È un luogo a tutti noi particolarmente caro in quanto, come tutti sappiamo, è lì che ha vissuto da eremita il nostro don Quintino Sicuro.

Ad accompagnarci come "guida spirituale"... il nostro don Giuliano Santantonio (che non è venuto meno all'impegno preso, nonostante il nuovo incarico pastorale a Nardò!).

Pur non essendo tutti i partecipanti membri del gruppo adulti di AC (alcuni erano comunque persone molto impegnate in Parrocchia), da subito si è creato un clima di fraternità.

Che bello aver condiviso questi giorni vivendo fianco a fianco ogni istante della giornata: dalla mattina alla sera siamo stati insieme... qualcosa (o Qualcuno!?) ci legava; forse il carisma



Pieter Brueghel: *La caduta degli angeli ribelli*, 1562.

di un luogo che sappiamo così importante nella vita di don Quintino? O forse il fatto che tutti noi volevamo staccare un po' dalla vita quotidiana? Oppure... la Parola di Dio! Spesso, nella vita di tutti i giorni, infatti, la trascuriamo e la relegiamo in fondo alla lista dei nostri pensieri e impegni.

E così è stato: la Parola ci ha uniti e dal suo ascolto sono scaturiti giorni intrisi di silenzio, riflessioni, emozioni, canti, ma anche scherzi e tanta fraternità.

Riflettere sulla Parola di Dio ha fatto ricordare ad ognuno di noi la splendida testimonianza del nostro don Quintino: una persona che ha saputo far diventare nella sua vita l'annuncio del Vangelo esperienza concreta di vita vissuta.

Ogni volta che don Giuliano commentava i brani della prima lettera di San Giovanni, invitandoci a mettere al primo posto l'Amore di Dio (che è l'unico veramente importante ed essenziale, tanto che tutto il resto diventa relativo e non importante), non potevamo non pensare alla vita di don Quintino e a uno dei suoi scritti dove diceva: "*ora sì che posso dirmi veramente ricco; possiedo il tesoro dei tesori: Iddio!*". La presenza spirituale di don Quintino ci richiamava con grande immediatezza e naturalezza al mondo di Dio.

Quei giorni sono passati in fretta, ma sono stati carichi di silenzio e tante emozioni. La più grande è stata stare seduti di fronte alla tomba di don Quintino con

la Parola di Dio tra le mani. Questa ci parlava al cuore e l'esempio di vita di don Quintino ci rassicurava sul fatto che la strada del Vangelo, con l'aiuto della grazia, è una strada percorribile da tutti.

Siamo tornati tutti contenti da questa esperienza e sicuramente ognuno di noi si è portato nel cuore la consapevolezza che c'è qualcosa da cambiare nella sua vita. Tutti abbiamo capito che anche nelle nostre giornate di spiritualità qualcosa si può cambiare e si può sempre migliorare.

Grazie ai nostri responsabili, a don Giuliano, a don Quintino e soprattutto alla Parola che ci hanno fatto vivere tutto questo. Grazie di cuore a tutti. ■

DAI GRUPPI

PICCOLO DIARIO DI BORDO
DAL CAMPO SCUOLA ACR

Un po' di tempo fa' (precisamente dal 06 al 09 agosto 2009), 35 avventurieri armati di tanta buona volontà, pazienza, curiosità e voglia di avventura facevano un bel tipo di esperienza. Confermata la notizia del viaggio, metevano un po' di cose in valigia e decidevano di andare alla scoperta della "magica isola" di Novoli. Non a caso, la casa che ci ha ospitati era circondata di verde e isolata dal caos cittadino di tutti i giorni.

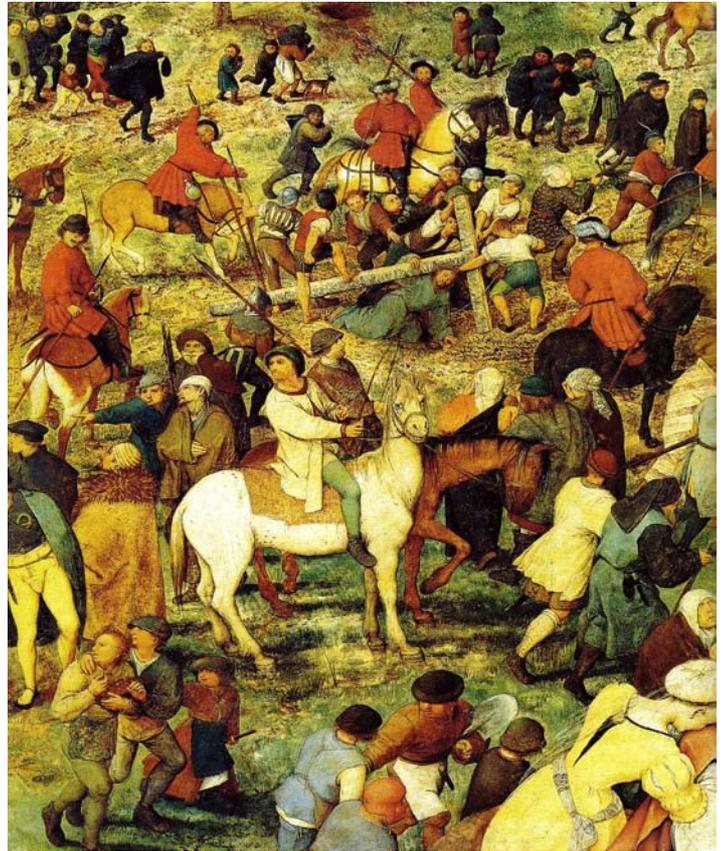
All' inizio sembrava che non ci fossero più speranze per la nostra sopravvivenza, chi andava a sinistra, chi a destra, non sapendo ancora quali fossero i compiti precisi di ognuno.

Il primo giorno ci è servito per ambientarci nel nuovo "habitat", per capire come sarebbe stato meglio muoversi. Col passare delle ore tutto diventava più chiaro... ognuno riceveva infatti un compito, ciascuno diventava responsabile (????) di un servizio da svolgere: la pulizia della casa, il servizio a tavola, lo sparcchio... tutte le cose di cui "normalmente" dovremmo occuparci ogni giorno, anche a casa...!

La sera, prima di andare a letto, c'era chi rimpiangeva (e piangeva!) le comodità lasciate a casa e gli spuntini fuori orario. Le ore della notte sembrava non passassero mai perché si continuavano a sentire le voci degli educatori che gridavano: "ANDIAMO E' ORA DI DORMIRE!"...ma nessuno di noi ne aveva voglia!

Il secondo giorno le cose sono iniziate ad andare meglio perché ognuno sapeva cosa fare e come muoversi intorno all'isola. Grazie all'aiuto di Don Roberto (alla sua prima uscita da vice-parroco) soprannominato dai noi ragazzi "Don Robby", siamo riusciti a comprendere meglio la Parola di Dio, ad ascoltarci e interagire tra noi. Il tema degli incontri era centrato sull' Amicizia, la Fraternità, la Comunione.

Dopo tutte le calorie consumate durante le giornate, se siamo vivi dobbiamo ringraziare le bravissime cuoche che ci hanno sfamato e gli educatori che ci hanno sopportato! Quando ormai ci eravamo ambientati eccoci arrivare alle ultime ore del giorno della partenza...i naufraghi si preparano per tornare a casa: abbiamo celebrato la Messa all'aperto, in clima di preghiera molto bello, e poi raccolto le nostre cose, portando nel loro



Pieter Bruegel: *La salita al Calvario* (particolare), 1564.

UN'ESTATE
INSIEME A DAVIDE

Giulia e Luisa

Nella nostra Parrocchia anche quest'anno si è svolto il Grest, un'iniziativa durata 3 settimane che ha visto la partecipazione di molti bambini e il coinvolgimento di ragazzi per l'animazione delle giornate.

Seguendo il tema di "DAVIDE, UN RAGAZZO, LA SUA FIONDA E DIO", si è cercato di veicolare ai bambini l'importanza di alcuni valori come la Semplicità, la Generosità, l'Umiltà e il Coraggio, tramite giochi, attività pratiche e momenti di riflessione di gruppo.

Un' "impresa" poco facile, ma la loro gioia e la loro carica ci ha incentivati sempre di più e, nonostante le piccole difficoltà, siamo riusciti a portare avanti questa bellissima esperienza!

Condividere questi momenti con i bambini è stato, per noi animatori, molto importante e certamente il loro affetto e i loro piccoli gesti ci hanno suscitato forti emozioni che non ci saremmo aspettati!

È stata senza dubbio un'esperienza significativa anche per gli stessi bambini in quanto hanno vissuto le giornate divertendosi e imparando allo stesso tempo.

Il loro parere è stato quindi soddisfacente e gratificante per noi, molti di loro infatti hanno ammesso di aver passato momenti indimenticabili, potendo assaporare la bellezza di stare in compagnia e di divertirsi anche con semplici giochi.



Pieter Bruegel: *Cristo e l'adultera*, 1565.

Alle origini della parrocchia “Beata Vergina Maria del Rosario” di Melissano

Fernando Scozzi

La devozione per la Madonna del Rosario caratterizza la storia religiosa di Melissano che, dopo l'abbandono del XV secolo, per la guerra fra gli Orsini del Balzo e la regina Giovanna II di Napoli, ricominciò negli ultimi decenni del 1500 quando il casale contava appena un centinaio di abitanti. Furono proprio quei primi melissanesi ad accogliere nel 1573 mons. Ambrogio Salvio, nominato vescovo di Nardò da Pio V, il papa che fondò la *Leggenda Santa* e dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) istituì la festa della *Madonna del Rosario* a perenne ricordo della vittoria contro i turchi.

Mons. Salvio, visitando il piccolo casale, constatò che la chiesa parrocchiale di San Pietro era in rovina ed esortò i fedeli a costruire un nuovo tempio dove conservare il Santissimo Sacramento ed i sacramentalia per la necessità e comodità dei fedeli di Cristo. Ed i melissanesi, pur tra mille difficoltà, edificarono la nuova chiesa matrice dedicandola, secondo il volere del vescovo⁽¹⁾, alla *Madonna del Rosario* che divenne così la Titolare della parrocchia. Seguì la nomina del parroco (fino a quel momento era l'arciprete di Racale a recarsi, di tanto in tanto, a Melissano) e con don Gerolamo Paschali la parrocchia melissanese riprese il suo cammino.

Alla *Madonna del Rosario* era tuttavia dedicato un luogo di culto ancora più antico (fatto edificare dal notarius Scipio Panza nel 1575) sui resti del quale fu probabilmente costruita l'edicola di campagna della *Madonna tu 'Ndriolu* che ancora oggi presenta un affresco di *Maria Ausiliatrice*, antica iconografia della *Madonna del Rosario*.



La tela della Madonna del Rosario, già posta sull'omonimo altare dell'antica chiesa parrocchiale. Lo stemma è dei De Franchis, feudatari di Melissano dal 1618 al 1723.

Col passare degli anni, la devozione mariana portò i melissanesi a costruire nella chiesa parrocchiale, l'altare del *Rosario* sul quale si venerava un dipinto dove erano effigiati la Madonna, San Domenico, Santa Caterina da Siena circondati

da alcune scene dei Misteri. Su tale altare, dove è raffigurato l'antico stemma civico di Melissano, officiava la venerabile confraternita di *Santa Maria del Rosario* costituita nel 1600 e rimasta in attività per tutto il secolo successivo.

L'ampliamento della chiesa, avvenuto nel 1778, non fu sufficiente a contenere una popolazione crescente di giorno in giorno e così alla fine del secolo successivo si costruì la nuova chiesa parrocchiale che, in continuazione ideale con l'antica matrice, fu dedicata alla Madonna del Rosario e a S. Antonio di Padova. L'altare della Titolare della parrocchia, fu fatto edificare dai fratelli Vito e Saverio Panico i quali, nel 1905, commissionarono al pittore leccese Luigi Scorrano la tela della *Madonna del Rosario* di Pompei, il cui culto si diffuse in tutto il Mezzogiorno ad opera di Bartolo Longo.

Nel 1907, Giuseppe Montagna commissionò al cartapestajo leccese Giuseppe Manzo, il gruppo statuario della Madonna del Rosario che, fino a pochi anni fa, veniva portato in processione insieme alla statua di S. Antonio di Padova. A me piace vedere in quelle due immagini, seguite dai fedeli, la Comunità melissanese in cammino nella storia; un paese che non dimentica le origini della parrocchia rinata sotto la protezione della Madre celeste. ■

(1) Mons. Ambrogio Salvio, (Bagnoli Irpino, 1491 - Nardò 1577) confessore dell'imperatore Carlo V, famoso teologo e vicario generale dell'Ordine dei frati Predicatori, aveva ottenuto da Papa Pio V la facoltà di erigere oratori, cappelle e confraternite, sotto gli auspicci del Santissimo Rosario.



Una rara immagine di mons. Ambrogio Salvio (primo da destra) dipinta nella chiesa di Santa Giuliana, a Frasso. Sul lato opposto è raffigurato papa Pio V (moifa.it).

DAI LETTORI

STORIE D'AMORI INFINITI

Quando anche dopo un uragano e nonostante il cielo ancora grigio, si intravede un raggio di sole!

Le parole che riportiamo sono frutto di tanta sofferenza e di tanta consolazione. Desideriamo proporvele, perchè possa essere per voi balsamo, come lo è stato per noi, che lenisce il dolore assurdo che genera la perdita di un figlio.

E' dedicato alle madri e ai padri che non si rassegnano al pensiero di non avere più accanto la persona a cui tenevano di più e sulla quale avevano riposto tutte le proprie speranze...

Crediamoci, cari amici! La morte, come la nostra società materialista la intende, non esiste! I nostri figli vivono ancora, vivono per

sempre! Un'esistenza diversa la loro, diversa e più bella di quella della materia!

Non sono muti nel Regno dei Cieli. Essi ci parlano nella preghiera e per noi pregano. Dalla Contemplazione del Volto di Dio, in cui ora vivono, ci inviano numerosi segni carichi d'amore e di spiritualità intensa, che permettono a noi genitori di vivere più sereni, sapendo che sono felici e che ci vogliono felici. Dopo tanta disperazione.

Le vite dei nostri ragazzi ci raccontano storie d'amore infinito, senza alcuna forzatura né aggiunta.

Sono segni semplici, i

loro. A volte è una parola che sovviene alla mente, a volte il sorriso di chi li conosceva. E questi segni, tuttavia, nascondono pensieri profondi, di facile comprensione per tutti, anche per chi non si è mai avvicinato prima alla religiosità.

Tutto questo ha lo scopo di costruire un approccio, un accesso a quella Dimensione nella quale ora "i nostri ragazzi" vivono, convincendoci che essi sono costantemente vicino a noi.

*Un abbraccio
di LUCE a tutti!
Graziella ed Enzo
Genitori di Fernando*

il CARRUBO

Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno III - N. 1 - Novembre 2009

www.parcchiamelissano.org
info@parcchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Roberto P. Tarantino
Luigi Caputo
Luca Carluccio
Roberto Faiulo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Anna Maria Zambotto

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano

AVVISO AI LETTORI

Tra gli scopi de
IL CARRUBO
vi è quello di essere uno strumento per il dialogo e il confronto, a servizio della Comunità. Pertanto, chiunque può contribuire con uno scritto alla vita del giornale, a condizione che ne siano rispettati la natura e il taglio.

Gli eventuali articoli, che non devono possibilmente superare le 20 righe dattiloscritte, possono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo:

info@parcchiamelissano.org

oppure depositati nella buca delle lettere della Chiesa Parrocchiale in via Venezia, 1.

La redazione si riserva il diritto di pubblicare totalmente o in parte il testo fatto pervenire, o di non pubblicarlo affatto.



Pieter Brueghel: *La strage degli innocenti*, 1564 circa.